

**MESSAGGIO DEL SUPERIORE GENERALE
ALLA DELEGAZIONE INDONESIANA
IN OCCASIONE DELLA SUA PRIMA VISITA FRATERNA**

p. Leo Pessini, Superiore generale (visita dal 12 al 16 novembre 2015)
p. Aris Miranda, Consultore generale (visita dal 26 ottobre al 16 novembre 2015)

*«... li esorta ad amare il proprio Istituto,
il quale, come piccola **pianticella**, malgrado le persecuzioni,
sarebbe cresciuta e sparsa in tutto il Mondo
e che sarebbero entrati buonissimi soggetti ...»*
Vita Manoscritta, 454

Al nostro caro p. Luigi Galvani, Superiore delegato della Delegazione camilliana indonesiana, ai nostri confratelli camilliani in Indonesia – p. Alfons Oles, p. Aventus Harung, p. Cyrelus Andi, p. Ignasius Sibar, e fr. Mensianus Aman, e a tutti i nostri cari seminaristi camilliani!

Salute e pace nel Signore della nostra vita!

La visita fraterna alle nostre comunità camilliane sparse in oltre 40 paesi è un compito proprio del mandato affidato al Superiore Generale e ai suoi Consultori. Tuttavia, durante l'ultimo Capitolo generale straordinario celebrato ad Ariccia (Roma) nel mese di giugno 2014, questo ministero è stato fortemente sollecitato come un bisogno importante e prioritario dell'Ordine. Ho accolto e vivo questo mandato, non semplicemente come un compito di routine, ma nella prospettiva di una responsabilità fraterna, sfidato dall'appello continuo ed insistente di papa Francesco di realizzare e di vivere una *chiesa in uscita*, un incontro continuo con i Confratelli, per compiere un *esodo* personale verso l'altra persona (la teologia dell'incontro) nel contesto dell'Anno della Vita Consacrata (anno 2015). La visita e l'incontro con i confratelli non è solo una questione che si esaurisce nel firmare i registri canonici delle comunità, in riunioni formali e noiose di singoli religiosi o di comunità, ma consiste soprattutto nello stare con voi, pregando con voi, condividendo le vostre gioie e le vostre sfide, come figli di San Camillo. Questa è la mia quarta visita fraterna nella regione dell'Asia da quando sono stato eletto Superiore Generale dell'Ordine a metà giugno dello scorso anno.

La nostra visita in Indonesia è stata caratterizzata da alcuni ritardi imprevisti. P. Leo è stato bloccato per diversi giorni in tre diversi aeroporti – prima a Fiumicino (Roma), poi a Doha (Qatar) ed infine a Denpasar (Bali) – a causa dell'eruzione vulcanica vicino Bali. Il fumo e le ceneri vulcaniche disperse nell'atmosfera hanno causato la chiusura temporanea dell'aeroporto di Denpasar. Nonostante ciò, la presenza del Superiore e della Consulta generale è stata assicurata in anticipo dalla visita di p. Aris Miranda, Consultore Generale responsabile del ministero camilliano, che è arrivato in Indonesia il 26 ottobre e vi è rimasto fino al 16 novembre. P. Aris ha visitato le due comunità camilliane che vivono a Flores: l'aspirantato a Ruteng e il postulandato a Maumere.

Ha trascorso diverso tempo con i giovani seminaristi e ha proposto loro diversi incontri formativi sulla vocazione e sul ministero camilliani. Finalmente, il 12 novembre, sono atterrato all'aeroporto di Maumere commosso dalla vostra calorosa accoglienza e dagli onori resi con la *jai*, tipica danza rituale eseguita per onorare un ospite.

Siamo stati particolarmente commossi dopo aver sentito che voi stavate recitando una preghiera speciale (alternativamente in lingua *Bahasa* e in inglese) per la visita del Superiore Generale, al termine della celebrazione eucaristica quotidiana, da circa un mese. In effetti, voi avete veramente atteso questa nostra visita e per questo incontro vi siete preparati molto bene con un intenso programma di iniziative comunitarie ma anche verso la realtà ecclesiale locale: l'incontro con il vescovo della diocesi, con altre congregazioni religiose e con i seminari di Maumere.

Un passato da rivisitare: conoscere gli inizi di questa storia, i fatti e le persone

Intendo offrire solamente un assaggio del passato che costituisce la storia della missione camilliana in Indonesia, nella sua continua realizzazione. Questa missione è l'ultimo punto di riferimento della crescita del carisma camilliano nella regione dell'Asia-Pacifico. Il paese indonesiano è costituito da una società democratica laica e con i suoi 257 milioni di abitanti, è la nazione con la più grande popolazione musulmana mondiale (207,2 milioni di musulmani). Le cinque religioni principali sono: l'Islam (87,2%), il protestantesimo (6,9%), il cattolicesimo (2,9%), la religione indù (1,7%) e il buddismo (0,7%) (cfr.: censimento dell'anno 2010).

A Bali, si trova un luogo speciale dove i cinque principali luoghi di culto sono stati costruiti fianco a fianco e si possono osservare i pellegrini provenienti per il culto, defluire nel loro rispettivo tempio. Questo è un segno di tolleranza religiosa, in questo immenso arcipelago. Il cristianesimo è approdato in Indonesia nel XVI secolo, con l'arrivo dei navigatori portoghesi, degli esploratori alla ricerca delle spezie e dei missionari giunti al seguito delle navi. Quando i portoghesi conquistarono la Malacca nel 1511, i missionari si trasferirono nella regione. Il più importante è stato il religioso gesuita san Francesco Saverio, giunto nel 1546-1547. Nel 1566, i missionari domenicani arrivarono a Flores. Da quel momento, la crescita del cattolicesimo è diventata un fenomeno particolarmente significativo soprattutto in quest'isola. Nel secolo scorso, un nuovo protagonista religioso si è affacciato su questo panorama: i missionari *Verbiti* che attualmente contano – nella sola realtà di Flores – oltre 1500 religiosi, suddivisi in 4 province e circa 200 seminaristi che studiano filosofia e teologia nel seminario maggiore di *San Paolo*, proprio della congregazione a Ledalero, edificato nel 1937. In questo seminario si stanno formando oltre 900 studenti provenienti da tutte le altre congregazioni religiose di Maumere; le cinque diocesi territoriali di Flores accolgono presso il seminario maggiore di *San Pietro* a Ritapiret i loro 209 seminaristi diocesani, accompagnati dalla guida di 11 formatori. Il papa san Giovanni Paolo II in visita pastorale a Flores nel 1989, ha trascorso una notte proprio in questo seminario a Ritapiret. Ancora oggi, gli spazi che lo accolsero, sono conservati ed apprezzati come un ricordo speciale di quella visita e considerati una meta interessante dai visitatori.

Nel 1996, p. Luigi Galvani, Superiore vice-provinciale della Vice-provincia dell'Estremo Oriente e il suo vicario p. Giovanni Rizzi si avventurarono in Indonesia e raggiunsero le isole di Flores e di Timor Est per valutare la fattiva possibilità di fondare una missione camilliana in questo paese composto da circa 17.000 isole, con 240 milioni di abitanti. Nel 1997, durante la seconda visita in Indonesia a Dili (oggi città capitale di Timor Est), p. Luigi scoprì un piccolo dispensario dedicato a san Camillo de Lellis, costruito da

una religiosa canossiana devota del nostro santo Fondatore e lei stessa studente del *Camillianum* di Roma.

Durante la sua terza visita nel 1999, egli decise di attuare la risoluzione del Capitolo provinciale di *promuovere la coscienza missionaria tra i religiosi espandendo la presenza camilliana in Asia*. Da questo momento cominciò ad incontrare dei giovani candidati che hanno poi proseguito la loro formazione presso il seminario minore diocesano di Mataloko (Flores).

Nell'anno 2000 sono stati scelti i primi sette candidati che sono poi stati accompagnati nel loro cammino formativo da p. Andreas Mua, un religioso indonesiano della Società del Verbo Divino (SVD), scomparso di recente.

P. Andreas ha accolto e preparato con zelo i nostri candidati alla formazione religiosa nel seminario di Ledalero. Nel maggio del 2000, i primi sette candidati sono giunti a Manila, seguiti poi da un altro gruppo di cinque, l'anno successivo. P. Galvani ha sempre considerato p. Andreas come la persona designata dalla *Divina Provvidenza* per accompagnare il nostro percorso camilliano, fin dall'inizio. "E' stato per noi un angelo custode degli indonesiani" (Cfr. Cronaca della delegazione indonesiana, *La nave Camilliana in Indonesia*).

Nel luglio dell'anno 2009, è stata fondata la prima comunità camilliana ospitata in una casa presa in affitto a Maumere: era costituita da p. Luigi Galvani come superiore della comunità, insieme con i primi quattro sacerdoti, religiosi camilliani indonesiani (Alfons, Avensius, Andi, Ignas). Nel 2010, la Provincia delle Filippine ha eretto ufficialmente la comunità che ha cominciato ad accettare anche nuovi candidati. Allo stesso tempo, i Camilliani hanno accolto la responsabilità ministeriale della cappellania in un ospedale pubblico. Nel 2011, la Consulta Generale ha approvato la costruzione di un nuovo seminario (*St. Camillus Formation Center*), che attualmente ospita 28 postulanti. Nello stesso anno, la delegazione è stata unita giuridicamente alla Provincia delle Filippine. Nel 2014, è stata edificata a Ruteng una seconda casa per gli aspiranti (19 membri), a circa 393 chilometri da Maumere.

Il frutto della perseveranza e della determinazione sotto la protezione della Divina Provvidenza

La citazione di un breve passaggio all'inizio di questo messaggio tratto dalla *Vita Manoscritta* di San Camillo dà il tono dei nostri pensieri e delle nostre riflessioni a margine della nostra recente visita alla vostra Delegazione. In queste parole, il nostro amato Padre Camillo ci ha esortato a mantenere vivo il fervore della carità verso i malati, a vivere uniti gli uni agli altri, a non perderci d'animo di fronte alle difficoltà che incontreremo nell'esercizio del nostro ministero e ad amare il nostro Istituto. Oggi, noi usiamo le stesse parole per incoraggiarvi ad andare avanti e a sostenere questo compito di nutrire questo *pianticella* in modo che possa crescere, dare i suoi frutti, in modo che i suoi rami e il suo tronco forniscano ombra fresca di sicurezza e di protezione per le persone bisognose, ma soprattutto per coloro che sono malati e sofferenti.

La nostra visita a Maumere e a Ruteng è stata accompagnata da circostanze indesiderate, come l'eruzione del vulcano a Bali, la cancellazione del volo, la difficoltà del cambio di prenotazione e il lungo viaggio via terra di 12 ore verso Maumere, che p. Aris aveva già sperimentato. D'altra parte, ho cercato di immaginare la lunga preparazione che avete vissuto e l'emozione di tutti voi in delegazione per incontrarci, con lo scopo di presentare orgogliosamente la vostra situazione attuale, gli umili inizi e le realizzazioni odierne, la necessità di discutere alcune questioni che riguardano la crescita dell'Ordine la cui *geografia* chiaramente si sta spostando verso Oriente. Ho cercato di partecipare alla vostra gioia e soddisfazione, cercando di manifestare il mio profondo apprezzamento per

quanto è stato fatto, condividendo il vostro desiderio unanime di rendere questa missione camilliana ancora più significativa per i malati e per l'Ordine intero.

Vorrei solo condividere con voi alcune delle osservazioni e riflessioni maturate durante i miei cinque giorni di soggiorno con voi e condivise con p. Aris che ha trascorso tre settimane in entrambe le vostre comunità.

Quando sono arrivato a Maumere, la mia prima reazione è stata quella di meraviglia e di stupore. Sono stato colpito dall'attuale successo di questa Delegazione, che sin dall'inizio aveva già attratto l'attenzione di tutto l'Ordine in diverse discussioni di assemblee provinciali e capitolari. Ad esempio, mi era già nota la moratoria stabilita dal Governo Generale dell'Ordine nell'anno 2007 circa l'apertura di nuove missioni all'estero, che poi ha coinvolto direttamente i piani di sviluppo per la Delegazione indonesiana. È stato un momento scoraggiante che vale la pena di ricordare perché ci offre l'opportunità di imparare e di riflettere.

La sospensione temporanea non vi ha scoraggiato: anzi sembra avervi offerto il tempo e la possibilità di affinare i progetti per il futuro di questa vostra missione. Infatti, questa decisione non ha scoraggiato i pionieri. Piuttosto, è diventata uno stimolo a proseguire il cammino intrapreso con rinnovata determinazione, individuando il momento più opportuno per formalizzare l'esistenza di questa missione.

Questo processo si è sviluppato secondo un percorso che potremmo definire una “*trasgressione responsabile*”, secondo la quale, alla fine, nulla è stato gravemente violato rispetto alla moratoria, anzi ha paradossalmente facilitato il processo di reinserimento della nuova fondazione all'interno dell'Ordine. Questo vi ha condotto a completare nelle Filippine la formazione del primo gruppo di religiosi camilliani indonesiani, destinati ad essere – poi – la pietra angolare di questa missione in patria. Questo vi ha concesso un tempo sufficiente per affinare lo studio di fattibilità per scegliere dove cominciare a costruire le fondamenta; per valutare la vostra sostenibilità finanziaria; per rafforzare il *morale* del gruppo dei *pionieri*. Alla fine, tutti questi ostacoli hanno fatto emergere come la fonte autentica della vostra forza è la *Divina Provvidenza*, che è stata invocata ogni giorno nelle vostre preghiere quotidiane in cappella, alla grotta e in refettorio. Noi stessi abbiamo potuto sentire come i nostri seminaristi si impegnino mentre invocano con le loro preghiere il soccorso della Provvidenza del Signore.

Il numero di giovani candidati alla vita religiosa camilliana (19 aspiranti, 28 postulanti, 4 pe-novizi e 1 allo scolasticato) è il più grande risultato che questa Delegazione ha raccolto finora. Questa dimensione del nostro ministero camilliano, vale a dire, il ministero della formazione, merita il nostro massimo sostegno, proprio in ragione del suo ruolo cruciale nel garantire il futuro del nostro Istituto e l'irraggiamento della testimonianza della misericordia di Dio in un mondo disumanizzato della salute e della malattia. Voi avete – giustamente! – affermato che questo è il *momento d'oro* per le vocazioni in Indonesia. In realtà, il numero di candidati delle altre congregazioni religiose e anche delle diocesi locali mostra un *trend* piuttosto favorevole. Queste sono vocazioni locali-nostrane, provenienti principalmente da Flores.

Abbiamo appreso che state già attivando nuove strategie di promozione vocazionale, come il trasferimento della comunità dell'aspirantato nel distretto di Manggarai (la cui città principale è Ruteng) e da dove provengono il 90% dei nostri candidati. In tal modo si cerca l'espansione delle vostre aree di animazione vocazionale oltre il contesto di Flores come Timor dove il cattolicesimo si sta sviluppando in modo progressivo e lo sviluppo stesso delle scuole è di gran lunga migliore rispetto a Flores.

Abbiamo ammirato lo stile semplice della vostra vita quotidiana e la frugalità vissuta concretamente dai nostri seminaristi. In semplice auto-gestione, fanno le pulizie

domestiche, lavano i loro vestiti e le stoviglie e il resto del tempo lo investono nelle loro attività accademiche.

La maggior parte di loro proviene da famiglie di contadini dove il duro lavoro, la pazienza, la perseveranza, la condivisione e la religiosità sono le semplici regole di vita. L'ambiente sociale e fisico, al momento, è molto favorevole a questo tipo di stile di vita. L'unica nota di particolare folklore che abbiamo notato è legata alla celebrazione che le famiglie vivono in occasione della prima comunione dei figli o del loro matrimonio: i banchetti durano 3 giorni con cibo, bevande, danze e musica. Queste sembrano essere le condizioni favorevoli (in particolare le regole naturali della vita) per alimentare le vocazioni religiose. Queste condizioni devono essere maggiormente integrate nella loro formazione religiosa. Offrono un terreno fertile sul quale la nostra formazione specifica deve ancorare i valori evangelici e quelli propri della nostra tradizione camilliano. Questo percorso esige un programma di formazione più integrato e culturalmente sensibile. Se questa formazione non viene correttamente inquadrata, se le regole e le aspettative sono chiaramente definite, si può generare un clima di confusione che genererà frustrazione nei candidati stessi.

Avete introdotto nella prassi di vita dei seminaristi una forma di apostolato classico e molto importante dei Camilliani: la visita dei malati nelle loro case con l'offerta della Santa Comunione. San Camillo, nella sua epoca, aveva molto insistito su questo tipo di apostolato da accompagnare insieme con il ministero in ospedale. Quando si frequenta così da vicino il luogo in cui il malato vive, si conosce molto meglio il suo ambiente fisico, sociale e religioso. Ciò aiuterà i nostri seminaristi a comprendere la complessa realtà della malattia e della sofferenza in particolare nei paesi in via di sviluppo dove i poveri non hanno pieno accesso ai servizi sanitari. In questo modo, i giovani candidati non coltivano semplicemente l'obiettivo di consolare i malati, ma anche quello di aiutare la persona malata a comprendere meglio la sua situazione e trovare la forza di reagire in modo più autonomo.

Sono sempre più convinto che oggi abbiamo bisogno di cambiare il nostro paradigma nella cura e nell'accompagnamento delle persone malate. Non dobbiamo lasciare i malati nel loro letto, ma *“stimolando il senso della loro dignità personale li invitiamo a superare atteggiamenti di passività e di dipendenza dagli altri, coinvolgendoli nel processo della terapia e favorendo il loro inserimento nella vita sociale”*. (cfr. Costituzione, 46). Quando Gesù incontra l'uomo paralitico, gli chiede subito: *“«Vuoi guarire?»*. Gli rispose il malato: *«Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me»*. Gesù gli disse: *«Alzati, prendi la tua barella e cammina»*. E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare” (Gv 5, 6-9).

Siamo lieti del vostro coinvolgimento diretto nella pastorale della salute della diocesi di Maumere. Anche se non siamo stati in grado di incontrare il Vescovo (in quei giorni era a Jakarta per la riunione della Conferenza Episcopale indonesiana), il suo segretario ci ha trasmesso il suo vivo apprezzamento per il vostro impegno a favore della Pastorale della Salute nella Diocesi. A voi sono state affidate due specifiche responsabilità: il ministero della cappellania in due ospedali dove i nostri seminaristi fanno apostolato nei fine settimana, e il coordinamento del programma diocesano per l'anti malaria, con l'obiettivo di poter raggiungere anche le comunità più remote che sono impossibilitate di poter aver un seppur minimo accesso ai servizi sanitari basilari. Impegnarsi a favore della salute pubblica, come il programma anti malaria, è altamente raccomandabile. Tutti siamo coinvolti nel processo di rivitalizzazione dell'Ordine recuperando lo spirito radicale del nostro Fondatore: in questo percorso è necessario essere più aperti alle nuove sfide nel mondo della salute per *“dilatare l'orizzonte del ministero - su mandato della comunità - oltre il limitato ambito delle nostre opere apostoliche (cure palliative, prevenzione, salute pubblica, chiesa*

domestica, assistenza domiciliare, educazione e promozione della salute, ecc.)” (cfr. *Progetto camilliano, 2.5.; Costituzione, 43*).

Desidero anche ricordare l'influenza che avete esercitato e il contributo che avete offerto anche ad altre congregazioni religiose che sono giunte a Flores dopo di voi. Ho saputo che, nella storia religiosa dell'isola, dopo che le prime grandi congregazioni missionarie religiose – i Domenicani, Gesuiti, la Società del Verbo Divino (SVD), i Passionisti, ecc.. – sono giunte a Maumere, ci fu un lungo intervallo prima che arrivasse un'altra ondata di missionari. Invece dopo l'arrivo dei Camilliani a Maumere nel 1996, subito diverse altre congregazioni sono giunte. Li avete aiutati ed accompagnati nel loro stabilirsi a Maumere. Alcuni di loro sono stati incoraggiati dai vostri stessi racconti. Siamo diventati pienamente parte della ricchezza della Chiesa in termini di carismi e di ministero nella vita di questa diocesi. Questo è anche un atto di gratitudine verso il sostegno e la cura che la SVD ha condiviso con noi per anni e per l'apertura fiduciosa della diocesi verso di noi camilliani.

Siamo rimasti colpiti della dedizione dei religiosi di questa delegazione camilliana. Pienamente consapevoli delle grandi sfide che li attendono, hanno imparato presto a fare dei sacrifici. Tutti voi avete programmato una serie di specializzazioni nel campo della formazione, della teologia e della spiritualità.

Proprio a motivo della vostra serietà nell'assumervi le proprie responsabilità, nel frattempo, altri religiosi possono prendere un periodo di aspettativa e di assenza prolungata dalla delegazione, per poter studiare e specializzarsi all'estero. Si tratta di una scelta di coraggiosa generosità. Il ministero della formazione è una responsabilità impegnativa. Esso comporta un grosso sforzo per la preparazione personale e tecnica. Si tratta di una priorità assoluta dell'Ordine perché proprio in quest'area riposa il futuro stesso dell'Ordine (cfr. *Costituzione 78; Camilliano Progetto 2.4.*). Ci sono anche i rischi, come quelli di essere sopraffatti da grandi e forse troppe responsabilità. Tuttavia, mi sembra abbiate calcolato abbastanza coscienziosamente il rischio e trovato anche il modo di sostenere ogni religioso attraverso una costante attività di comunicazione e di accompagnamento che diventano un mezzo efficace di sostegno.

Appreziamo anche i vostri sforzi per raggiungere la sostenibilità economica di questa delegazione in futuro con la costruzione del *St. Camillus Youth and Social Center* di Maumere, un dormitorio per gli studenti che studiano in città, con il sostegno della Provincia austriaca e di alcuni benefattori italiani. Questo porta la speranza di una possibile fonte di reddito nel prossimo futuro della delegazione.

Guardando avanti, aperti a nuove opportunità e sfide

La delegazione camilliana in Indonesia, che è giuridicamente parte della Provincia delle Filippine, sta, senza dubbio, mostrando alcune tra le migliori opportunità per l'Ordine dal punto di vista delle vocazioni e delle potenzialità di offerta del nostro servizio carismatico alla Chiesa e alla società. C'è una crescita vivace delle vocazioni cattoliche in questa isola e delle opportunità di esercitare il nostro ministero e di testimoniare l'amore misericordioso di Cristo verso i malati. Avete scelto di concentrarvi in primo luogo nella promozione vocazionale e nella formazione camilliana, e questa è una scelta intelligente. Mentre siete ancora nella fase di completamento del programma di formazione e di creazione di strutture che facilitino una corretta attuazione del programma, vorremmo ricordare alcune questioni che abbiamo in parte già discusso nel nostro recente incontro e che hanno bisogno di attenzione e di una risposta adeguata.

1. *Un programma di formazione integrata ed olistica è la linfa vitale di qualsiasi Istituto religioso.* Per assicurare questa linfa vitale, è necessario un rilevante programma di formazione religiosa scritto e ben definito.

Si tratta di un tipo di programma che definisce gli standard e le aspettative (linee guida chiare) in ogni livello di formazione in base agli obiettivi dell'Ordine, come espresso nella nostra Costituzione, nelle Norme di base di formazione e nei documenti della Chiesa. Dal momento che siete ancora all'inizio e tenendo conto delle risorse (umane e materiali) a vostra disposizione, sarebbe opportuno iniziare a progettare questo programma, chiedendo l'aiuto della Provincia madre (Filippine) che ha già un consolidato prospetto di norme di formazione. Avete già alcuni religiosi che si sono professionalmente preparati per assumere questo compito formativo. Questo programma sarà consegnato ai nostri candidati in modo da essere la loro "bibbia quotidiana di formazione" e li aiuterà ad interiorizzare la loro esperienza in seminario. Questo servirà anche come riferimento per i formatori nella valutazione periodica dei candidati e nell'ammissione di nuovi candidati.

2. *Il numero dei candidati sta mostrando una crescita vivace.* La maggior parte di loro sono diplomati nelle scuole medie superiori, ma ci sono richieste anche da giovani adulti sia universitari che già avviati nell'attività lavorativa.
3. Il numero limitato di formatori e la mancanza di una struttura adeguata obbligano i seminaristi anche di tappe formative diverse a condividere lo stesso luogo e con lo stesso programma. La decisione di aprire una nuova casa per aspiranti è già una prima risposta a questo problema. In considerazione di ciò, vi è la necessità di definire i diversi livelli di formazione dei giovani candidati (aspirantato, postulato, pre-noviziato, pastorale, scolastico) e diversificare il programma e le attività in base alle loro esigenze e ai nostri standard. Per quanto riguarda le attività quotidiane dei seminaristi, una regolare formazione in comunità sulla storia, il carisma, il ministero e la spiritualità camilliana non deve essere compromessa con studi accademici. La loro esperienza di apostolato deve essere accompagnata e valutata periodicamente, in termini di una crescente esperienza di apprendimento e vissuta come un momento prezioso per la crescita personale, pastorale e spirituale.
4. *Le comunità di formazione: al momento ci sono due case di formazione (aspirantato e postulandato).* Avete presentato i vostri piani per aprire una nuova casa di noviziato e una comunità per lo scolastico nel prossimo futuro. Siamo d'accordo con voi e bisogna fare secondo quanto la situazione stessa richiede. Con l'apertura di nuove comunità di formazione, ovviamente c'è anche bisogno di un numero più consistente di formatori che attualmente non c'è. Per colmare questo vuoto, vorremmo ribadire la direzione indicata dallo stesso *Progetto camilliano*: "*L'ambito importante e delicato della formazione iniziale è forse l'aspetto che evidenzia in modo inequivocabile la necessità dell'unificazione degli sforzi e della collaborazione interprovinciale e/o interscambio con altri Istituti, sia per una più efficace ottimizzazione delle risorse sia per una più completa formazione dei candidati*" (*Progetto camilliano*, 2.4.). Per renderlo più concreto, vorremmo incoraggiare la vostra Provincia Madre ad aiutarvi per risolvere il problema. Da parte nostra, cercheremo di incoraggiare anche altre Province affinché sostengano i vostri sforzi finanziariamente, moralmente e spiritualmente.
5. *La formazione iniziale dei candidati: attuare un processo di continuità e con contenuti di valore.* In ogni livello del percorso di formazione, i programmi specifici e le attività devono essere coordinate affinché possano seguire una certa logica di direzione per assicurare la continuità e la solidità della formazione iniziale dei

candidati. Su questo tema, vorremmo consigliare un confronto regolare ed una discussione programmatica continua tra i formatori attraverso degli incontri comunitari.

Alcuni dei vostri formatori sono coinvolti anche nel programma formativo comune creato da gruppi di religiosi appartenenti a congregazioni religiose diverse che vivono a Maumere. Questo è un luogo sano per promuovere la riflessione, confrontando e verificando i *processi* con altri formatori e ascoltando le loro esperienze ed intuizioni.

6. *Riunione regionale dei formatori in Indonesia.* Nella prospettiva di un sostegno e dell'offerta di un progetto comune di formazione tra le province e le delegazioni camilliane, stiamo invitando p. Laurent Zoungana, Consultore per la Formazione e p. Babychan Pazhanilath, coordinatore per la Formazione per la regione di Asia-Pacifico, ad organizzare il prossimo anno una conferenza pan asiatica o una riunione dei formatori. Se fosse possibile, uno dei luoghi ideali per ospitare questa conferenza sarebbe Maumere, anche come segno di sostegno a questa nuova e promettente missione camilliana.
7. *Priorità principale: la pastorale vocazionale e la formazione come preoccupazione principale.* È tuttavia raccomandabile l'esplorazione anche di altre aree di ministero che rendano più visibile la nostra testimonianza nella Chiesa. Questo è un aiuto sostanziale per la promozione vocazionale, dal momento che le persone, le famiglie e le comunità cristiane avranno maggiore opportunità di conoscerci. La vostra partecipazione al programma anti malaria, alla missione medico-dentale e al programma di alimentazione supplementare, sono iniziative che devono assumere una continuità ed una cadenza regolare per voi, al fine di realizzare un impatto positivo e costruttivo sulla vita delle persone malate.
8. *La comunione e la comunicazione con la Provincia Madre.* Siamo consapevoli delle difficoltà nello stabilire una cooperazione più sistematica e costante tra la Provincia delle Filippine e la Delegazione indonesiana. Vorremmo esprimere il nostro vivo auspicio, che si estende anche alle relazioni tra le altre Province dell'Ordine e le loro Delegazioni, per una sempre più costante cooperazione tra camilliani delle Filippine e dell'Indonesia, affinché ci sia sempre la rappresentanza della delegazione alle riunioni del Consiglio Provinciale, al fine di condividere in modo più adeguato le preoccupazioni e le questioni più delicate. Non possiamo avere la giusta prospettiva per affrontare le questioni delle persone dei religiosi, a volte molto delicate, o quelle che coinvolgono la formazione, né decidendo da soli, né fuggendole, né rispondendovi per decreto! Vi è la necessità di sedersi attorno ad un tavolo, di parlare rispettosamente dopo un ascolto reciproco, confrontarsi e discutere questioni insieme e trovare il modo migliore per risolverle. In altre parole, si tratta di creare uno stile di relazione che promuova la ricerca di soluzioni che siano espressione di una visione e non di una divisione.

Concludendo questo messaggio alla vostra delegazione, siamo pienamente consapevoli che questa lettera può apparire un po' lunga. Questo testo lo abbiamo elaborato intenzionalmente un po' più articolato, al fine di garantire, in primo luogo, il sostegno e l'impegno del Governo Generale dell'Ordine a più stretto contatto con voi, e in secondo luogo, per far conoscere a tutto il nostro Istituto, quello che la delegazione indonesiana sta vivendo e realizzando in termini di prospettiva futura per sé e per l'Ordine stesso. Se osserviamo la *geografia* dell'Ordine camilliano oggi, ci si rende facilmente conto che alcune provincie religiose in alcuni paesi stanno velocemente invecchiando e morendo, e purtroppo

senza una prospettiva lucida di crescita o di rinnovamento, se non quella di chiudere almeno con dignità, come sta già accadendo in alcuni paesi europei. In Indonesia, al contrario, siamo a contatto con la speranza per il futuro della regione Asia-Pacifico e di tutto l'Ordine.

Proprio scrivendo questo messaggio, abbiamo intuito che *credere e fidarsi* è molto più importante che *comprendere* (razionalmente). Molti avvenimenti che stanno accadendo a Flores in termini di crescita vocazionale tra i cristiani cattolici, sono davvero un mistero che non può essere scandagliato dalla sola indagine intellettuale e dalla comprensione razionale della realtà. Sono quanto mai necessarie la fiducia, la speranza e la preghiera. Per quanto riguarda questo *ministero*, dobbiamo prenderlo molto sul serio, invece di darlo semplicemente per scontato. A nome del Governo Generale dell'Ordine, vorremmo esprimere la nostra profonda gratitudine per la calorosa accoglienza e l'intimità fraterna che abbiamo sperimentato durante il soggiorno nella vostra comunità.

Impartiamo di cuore su di voi la benedizione che San Camillo ha pronunciato durante gli ultimi istanti della sua vita ed è stata fissata a perpetua memoria nella sua lettera testamentaria: “... *per quanto mi è concesso da Dio nostro Signore e da parte sua, invio a tutti mille benedizioni: non solo ai presenti, ma anche ai futuri che sino alla fine del mondo saranno membri di questo santo Ordine*”.

Il Signore vi benedica tutti e il nostro Padre Fondatore, san Camillo, vi protegga sempre, intercedendo una buona salute ed un ministero camilliano fruttuoso!

Fraternamente.

Roma, li 22 novembre 2015

p. Leocir PESSINI
Superiore Generale

p. Aristelo MIRANDA
Consulatore per il Ministero